

## **COMUNE DI COLLE DI VAL D'ELSA**

Provincia di Siena

[www.comune.collevaldelsa.it](http://www.comune.collevaldelsa.it)

### **L'INTERVISTA A MARCO SPINELLI, SINDACO DI COLLE DI VAL D'ELSA DAL 1994 AL 2004**

**Lei è stato l'amministratore che ha posto per primo al centro delle politiche locali la realizzazione di un centro culturale islamico. Quale sono state le motivazioni che hanno ispirato tale scelta?**

Il Centro culturale islamico di Colle di Val d'Elsa fu istituito principalmente per dare ad ogni cittadino uguali diritti e doveri e per garantire a tutti la libertà di praticare la propria religione e di coltivare la cultura di appartenenza. Il centro esiste da nove anni. La prima struttura, creata insieme ai cittadini migranti di Colle, risale infatti al 1995, anche se allora, oltre ai suoi fondatori, ben pochi colligiani si accorsero della sua presenza. Nel corso degli anni ci rendemmo conto che la comunità locale conosceva pochissimo la cultura islamica e quindi, come amministrazione comunale, ci ponemmo l'obiettivo di far conoscere quali fossero i suoi principi e le sue problematiche. Un aiuto importante, in questa direzione, è venuto dal prorettore dell'Università di Firenze, Moammhad El Sheik, che svolse un ruolo di consulenza molto importante. Insieme a lui abbiamo organizzato un lungo ciclo di conferenze su tutti i temi che riguardano l'Islam: dalla poesia all'architettura, dal cinema all'arte, dal ruolo delle donne ai matrimoni misti. L'obiettivo era quello di consentire uno scambio culturale reale con tutta la cittadinanza. Tra i partecipanti più illustri ricordo Francesco Castro, ordinario di Diritto musulmano e dei paesi islamici presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università romana "Tor Vergata", il professor Giorgio Vercellin, docente di Storia delle istituzioni del Medio Oriente presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, Enzo Pace, professore di Sociologia delle religioni all'Università di Padova e Roberto De Vita, docente di Sociologia all'Università di Siena. Intanto la popolazione cresceva, compresi i migranti. Già nel programma elettorale del 1999 decidemmo, così, di comprendere la proposta di allargare e spostare il centro islamico da Piazza Bartolomeo Scala verso una sede più consona. Dopo l'11 settembre 2001, però, tutto è cambiato: si è reso necessario un dialogo più serrato, per distinguere l'Islam, che viveva la nostra dimensione, dall'integralismo. Quando l'attuale Imam Jabareen Feras è arrivato, il dialogo era già ad un punto direi ottimo, grazie ai vari rappresentanti del centro che via via si erano succeduti.

**La città di Colle Val d'Elsa, durante la sua amministrazione, ha subito notevoli mutamenti dal punto di vista sociale, interculturale ma anche interreligioso. L'accoglienza deve tenere necessariamente conto anche delle necessità spirituali dei migranti?**

Io ritengo di sì. La libertà degli individui è legata al fatto di manifestare il proprio credo religioso e di coltivare la propria cultura. Nella scelta di creare questo centro, c'è stato un riconoscimento pieno degli esseri umani: abbiamo voluto ribadire l'intento di trattare tutti i cittadini alla stessa maniera, come un'unica cittadinanza. Tutti devono poter dialogare, socializzare e incontrarsi. Il dialogo con l'Islam è figlio della cultura laico - riformista, che ha iniziato a farsi sentire a Colle dal 1897, anno in cui si è insediata la prima amministrazione socialista della città. Questa cultura ci consente, oggi, il dialogo con i cittadini migranti di Colle, che ci preme considerare cittadini a tutti gli effetti. Abbiamo fatto il nostro dovere; abbiamo solo applicato la costituzione: è stato un atto dovuto, niente di particolare.